

ANTONELLO FABIO CATERINO

*Eterodossie e Rinascimento. Introibo*

In

*La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso  
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016),  
a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti,  
P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile,  
Roma, Adi editore, 2018  
Isbn: 9788890790553

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=1039](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

ANTONELLO FABIO CATERINO

*Eterodossie e Rinascimento. Introibo*

Il panel *Eterodossie e Rinascimento* nasce da un piccolo gruppo di giovani studiosi coordinati da chi scrive (e allargatosi proprio in occasione del congresso ADI), le cui ricerche ineriscono alla tradizione letteraria rinascimentale, con un marcato interesse verso la storia intellettuale, l'arte retorica e la diffusione delle idee.

Il concetto di eterodossia che si è cercato di presentare – e che si cercherà di mettere a fuoco appunto in questa sezione di atti – è duplice: da una parte si è voluto focalizzare su personaggi in parte già noti per le loro irregolarità, dall'altra sono stati offerti punti di vista innovativi, interdisciplinari e in questo 'eterodossi' su aspetti invece canonici e a prima vista regolari della tradizione letteraria.

Resta sempre importante in questo senso, ad avviso di chi scrive, provare a superare la falsa dicotomia ortodossia-eterodossia che, specie in un'epoca storica sfaccettata come il Rinascimento italiano, rischia di appiattare il risultato della ricerca, collocando da una parte tutto ciò che è canonico e considerandolo pedante e/o manierista, dall'altra tutto ciò che è irregolare, considerandolo un semplice capriccio retorico-stilistico.

Utilizzando un concetto proprio della matematica, immaginando di studiare il rinascimento come una funzione, dovremmo ricercare l'eterodossia letteraria – il dissenso – non al di fuori del domino, dove in effetti la funzione non esiste, bensì ai suoi margini, nei pressi dell'asintoto. Del resto si parla di un'epoca storica – la modernità – fondata sul recupero del classico.

Anche per i metodi d'indagine può applicarsi un discorso simile: più approcci, per quanto diversi possano essere, dovrebbero mirare a fornire immagini complementari dello stesso fenomeno, capaci di restituire allo stesso la giusta dimensione e le corrette proporzioni.

Il mio ringraziamento non può non andare ai colleghi che hanno presentato le loro comunicazioni – nell'ordine Silvia Corelli, Angelo Chiarelli, Federica Greco, Agnese Amaduri, Lorenzo Battistini – e che hanno attivamente contribuito a rendere ricca e stimolante l'occasione d'incontro. Ringrazio naturalmente anche Franco Tomasi, che da *discussant* ha seguito con attenzione e scrupolo i lavori, intervenendo sempre a dovere e con piglio dialettico.

Confido che il panel e questa sezione di atti possano essere una prova tangibile e attiva dell'entusiasmo che la generazione di chi scrive riversa nelle sue ricerche, nonostante un periodo storico per così dire poco propizio.